

# Rassegna Stampa

di Venerdì 28 agosto 2020



**Centro Studi C.N.I.**

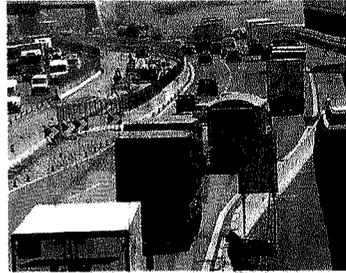
# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/08/2020	<i>PER SISTEMARE LE AUTOSTRADE SERVONO 40 MILIARDI (M.Caprino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Italia Oggi	28/08/2020	<i>OPERE ABUSIVE, ECCO LE RUSPE (M.Barbero)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	28/08/2020	<i>IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI PROROGA LO SBLOCCA APPALTI A TUTTO IL 2021 (G.Santilli)</i>	7
20	Il Sole 24 Ore	28/08/2020	<i>SISMABONUS, CONFERMATA L'ASSEVERAZIONE POSTUMA (G.Latour)</i>	10
1	Italia Oggi	28/08/2020	<i>APPALTI SEMPLIFICATI TUTTO IL 2021</i>	11
33	Italia Oggi	28/08/2020	<i>APPALTI, TROPPE DEROGHE TECNICHE (A.Mascolini)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	28/08/2020	<i>PROFESSIONISTI GARANTI DEL 110% (D.Cirioli)</i>	13

## IL DEFAULT DELLE INFRASTRUTTURE

# Per sistemare le autostrade servono 40 miliardi

di **Maurizio Caprino**



Lavori in corso. Cantiere autostradale

Il caos di gallerie e viadotti che quest'estate ha paralizzato Liguria e dorsale adriatica Abruzzo-Marche è solo la punta dell'iceberg del malessere di una rete autostradale oramai inadeguata: per la manutenzione straordinaria in Italia servono centinaia d'interventi, il cui conto finale ammonta a 40

miliardi. Questo per la sola rete a pedaggio, perché poi c'è da mettere in conto la cifra, a oggi incalcolabile, necessaria per il resto delle strade. Sta in queste stime - che circolano tra tecnici qualificati e non sono mai state smentite - il default delle infrastrutture italiane del trasporto su gomma. — a pagina 9



# Rete autostradale a fine corsa, servono lavori per 40 miliardi

## INFRASTRUTTURE

**Interventi da 20 miliardi solo sulle autostrade di competenza dell'Aspi**

**La trattativa con lo Stato ostacolata dai nodi irrisolti di viadotti e gallerie**

**Maurizio Caprino**

Quaranta miliardi per le autostrade a pedaggio. Più una cifra incalcolabile per il resto delle strade. Sta in queste stime - che circolano tra tecnici qualificati e non sono mai state smentite - il default delle infrastrutture italiane del trasporto su gomma. Un default di cui non è ben chiaro come sarà coperto, tanto da essere il convitato di pietra della trattativa Stato-Aspi (famiglia Benetton, più gli altri investitori in Autostrade per l'Italia) sull'ingresso di Cassa depositi e prestiti (Cdp) e altri soggetti, che segnerà di fatto una statalizzazione del maggior gestore autostradale del Paese (concessionario di metà della rete a pedaggio e come tale chiamato in prima battuta a preventivare lavori per 20 miliardi). Proprio per questo ci sono segnali che lo Stato inizi a far passare sotto traccia il problema, dopo mesi in cui lo ha lasciato esplodere mediaticamente col caos gallerie e viadotti che ha paralizzato Liguria e dorsale adriatica Abruzzo-Marche.

### I problemi strutturali

I 40 miliardi servono innanzitutto per risolvere i problemi strutturali proprio di viadotti e gallerie. E qui affiorano le due criticità che contribuiscono a rendere difficile la trattativa Stato-Aspi, che non si chiude ancora nonostante siano passati oltre 40 giorni dall'annuncio di un accordo. Gli ostacoli, infatti, stanno non solo nelle tecniche finanziarie (si veda, per esempio, il Sole 24 Ore di mercoledì 26 agosto), ma anche nelle risorse per manutenzione straordinaria della rete e nella manleva da responsabilità connesse a eventuali crolli futuri e danni agli utenti se controlli e lavori tornassero a causare paralisi (in Liguria, organizzazioni degli autotrasportatori

hanno chiesto i danni a Mit e Aspi).

Sul fronte delle risorse, il piano economico finanziario di Aspi attualmente al vaglio del ministero delle Infrastrutture prevede fino al 2038 (fine dell'attuale concessione) manutenzioni per 7 miliardi, più 3,4 di compensazioni. Può essere che parte delle manutenzioni finisca per essere coperta con una quota dei 14,5 miliardi previsti per investimenti, ma non è ancora chiaro come si arriverà ai 20 miliardi necessari, tanto più con il Governo che promette tagli tariffari. Non si può escludere un intervento diretto o indiretto dello Stato, come in altri casi particolari (il più recente è stato, nel decreto Rilancio lo stanziamento per la messa in sicurezza sismica delle autostrade Roma-Abruzzo, gruppo Toto), anche perché parte dei problemi strutturali viene da difetti costruttivi (si veda la scheda a destra).

Qui s'innescano le manleve. Cdp le ha chieste per subentrare ad Atlantia e ancora oggi bisogna capire come delimitare le responsabilità. Veniamo da decenni di norme e prassi tanto opache da non far capire come s'incrociano il dovere del gestore privato di garantire la sicurezza strutturale (anche rispetto a difetti costruttivi non imputabili a lui) e il dovere del Mit di fissare quantomeno linee guida vincolanti. C'è questo tema, dietro polemiche ed esposti di inizio estate sul caos ligure.

### Le altre voci

Nel conto dei 40 miliardi ci sono anche le risorse necessarie all'adeguamento definitivo delle gallerie lunghe più di 500 metri alla direttiva europea antincendio (2004/54) e il completamento delle valutazioni di sicurezza sismica, con i conseguenti lavori. Non di rado, vista l'età di molte strutture e il numero di problemi su tutti i fronti (anche di tracciato, con curve troppo strette per gli standard attuali), bisognerà valutare se ricostruirle completamente. Tutto ciò prescinde da chi sia il gestore: è esente solo chi ha in carico esclusivamente opere recentissime come le nuove autostrade lombarde. Dove paradossalmente i controlli funzionano meglio: il concedente (Cal, una spa in cui la Regione ha una quota paritetica con l'Anas) vi dedica 40 tecnici, mentre per mesi l'attività di vigilanza più importante del Mit sul resto della rete è stata delegata a un

IMAGOECONOMICA



**Verso il controesodo.** Cantieri e lavori sulla via del ritorno dalle vacanze estive

**I NUMERI**

**90%**

**Gallerie liguri**

Si stima che in circa il 90% delle gallerie liguri finite sotto inchiesta lo spessore delle volte di calcestruzzo fosse ben sotto quello di progetto già dall'epoca della costruzione, che fu a cura dello Stato

**560**

**Gli ispettori «mancati»**

Il decreto Genova dell'autunno 2018 istituiva l'Ansfisa, agenzia che avrebbe «garantito» la sicurezza strutturale di tutte le infrastrutture, incorporando l'Ansf (sicurezza ferroviaria). L'organico previsto a regime è di 560 unità, di cui 61 già nella primavera 2019. Ancora oggi è largamente incompleto e bloccato da contenziosi tra dirigenti

solo ingegnere, Placido Migliorino, noto nelle cronache come «superispettore» e «mastino».

**Il caso Anas-Mit**

L'altro paradosso è che proprio l'Anas non ha mai reso note cifre precise sul fabbisogno per risistemare la rete che essa stessa gestisce e che comprende pure strade ormai centenarie. Pochi anni fa il Mit ha speso circa 2 milioni sulla rete Anas per ispezioni su gestione e sicurezza (come previsto dalla direttiva europea 2008/96), ma non se ne conoscono i risultati.

**La «normalizzazione»**

Se la realtà è questa, è evidente che lo Stato non può affrontarla con lo stesso piglio mostrato nei mesi scorsi in Liguria, Abruzzo e Marche. Così ora un gruppo di esperti del Consiglio superiore dei lavori pubblici è al lavoro su linee guida che omogeneizzino i criteri d'ispezione sulla sicurezza strutturale delle gallerie, come prevede il decreto Rilancio. Ci si attendono

parametri meno prudenziali di quelli adottati da Migliorino nell'emergenza. Un segnale lo hanno dato il 20 luglio il capo del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baratonno, e il direttore dell'Ansfisa (la super-agenzia sulla sicurezza delle infrastrutture, mai decollata, si veda anche l'intervista a destra), Fabio Crococolo: in una nota, hanno parlato della necessità di nuove norme per determinare «livelli di rischio accettabili» su costruzioni, infrastrutture e sistemi di trasporto e sistemi di gestione dei relativi rischi.

Va trovato un equilibrio tra necessità di intervenire e impossibilità di farlo subito ovunque, sperando che non siano le emergenze a decidere, come sinora. E non perdendo di vista gli sviluppi delle inchieste nate dal crollo del Ponte Morandi: un filone porta dritto al Mit, un cui dirigente presenziava di diritto ai cda di Aspi ma pare non abbia mai riferito ai suoi superiori, anche quando si parlava proprio di gestione dei rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

*In G.U. il decreto con lo stanziamento (metà dell'impegno è a carico del comune)*

# Opere abusive, ecco le ruspe

## In arrivo i fondi statali destinati alla demolizione

DI MATTEO BARBERO

**I**n arrivo per i comuni i fondi statali destinati alla demolizione delle opere abusive. Si tratta complessivamente di 10 milioni di euro, la cui distribuzione è stata finalmente disciplinata dal decreto interministeriale n. 254 del 23 giugno 2020, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 206 del 19 agosto scorso.

Le risorse sono destinate prioritariamente alla rimozione degli abusi riguardanti edifici o ampliamenti edilizi con volumetrie pari o superiori a 450 metri quadrati insistenti sulle seguenti aree:

- aree demaniali o di proprietà di altri enti pubblici;
- aree a rischio idrogeologico;
- aree sismiche con categoria di sottosuolo A, B, C, D (di cui al dm 17 gennaio 2018);
- aree sottoposte a tutela ai sensi del dlgs 42/2004;
- aree sottoposte a tutela delle aree naturali protette appartenenti alla rete natura 2000.

Possono presentare la domanda di concessione del contributo i comuni nel cui territorio ricadono l'opera o l'immobile realizzati in assenza o in totale difformità dal permesso di costruire di cui all'art. 31 del decreto del presidente della repubblica 380/2001.

Il contributo ha ad oggetto le spese connesse agli interventi di rimozione o di demolizione delle opere o degli immobili per i quali è stato adottato un provvedimento definitivo di rimozione o di demolizione non eseguito nei termini stabiliti. Le risorse saranno assegnate ai comuni, nei limiti delle disponibilità finanziarie annuali, a seguito dell'istruttoria positiva delle richieste presentate.

La ripartizione delle risorse dovrà assicurare la realizzazione di almeno un intervento di demolizione in ciascuna regione, individuato a partire dalla maggiore volumetria dello stesso. Le somme assegnate agli enti locali per ciascun intervento saranno pari al 50% del costo totale dello stesso, indicato al momento della presentazione della domanda e risultante

dal quadro tecnico economico. Il restante 50% resterà a carico del bilancio comunale o di eventuali fondi di cui i comuni già dispongano.

Entro tre mesi dal termine per la presentazione delle domande di contributo, sarà approvato l'elenco degli interventi ammessi al contributo, con indicazione delle relative somme assegnate. I comuni dovranno provvedere all'affidamento dei lavori e alla stipulazione del contratto con l'impresa entro 12 mesi dall'assegnazione ed alla conclusione degli interventi nel termine di 24 mesi dalla data di assegnazione dei contributi, pena la revoca del contributo.

Per presentare la richiesta, occorre utilizzare l'apposito sistema informatico disponibile sul sito del Mit, dove sono resi noti i termini per la presentazione delle domande e gli elementi amministrativi e contabili da indicare. Non sono ritenute ammissibili le domande presentate oltre il termine stabilito e devono essere complete, a pena di nullità, degli elementi amministrativi e contabili concernenti gli interventi da eseguire, nonché dell'attestazione della copertura finanziaria per ciascun intervento proposto, nella misura del 50% del costo complessivo dello stesso.

— © Riproduzione riservata —



# Il decreto Semplificazioni proroga lo sblocca appalti a tutto il 2021

## OPERE PIÙ VELOCI

### Ma è scontro sulla rigenerazione urbana Critica l'Ance

Le misure volte a sbloccare gli appalti inserite nel decreto Semplificazioni saranno efficaci fino al 31 dicembre del 2021. Lo prevede l'emendamento approvato ieri all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato, dopo un accordo tra maggioranza e opposi-

zione. Le forze di minoranza avevano chiesto infatti un allungamento dei termini che nel testo scadevano invece al 31 luglio. Si tratta dei primi articoli del decreto che mettono a punto una disciplina transitoria per velocizzare le opere. Per il prossimo anno quindi sarà possibile affidare lavori senza gara sopra e sotto la soglia Ue. Affidamenti diretti per la progettazione ridotti a 75mila euro. Ma è scontro nella maggioranza sull'articolo 10 per la rigenerazione urbana. Critica anche l'Ance: «Così le città restano ingessate». **Giorgio Santilli** — a pag. 4



# Appalti, tutto il 2021 senza gare

## Scontro sulle città ingessate

**Di semplificazioni.** Accordo maggioranza-opposizione per allungare il regime speciale L'Ance attacca sulle demolizioni: con gli emendamenti di Leu addio rigenerazione urbana

**Giorgio Santilli**

ROMA

Primi voti favorevoli al decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. La prima modifica importante avviene all'insegna dell'accordo fra opposizione e maggioranza su un emendamento che allunga da luglio a fine 2021 il regime speciale di liberalizzazione degli appalti che potranno andare con procedure semplificate e senza bandi di gara sotto e sopra la soglia Ue. La Lega, che aveva proposto l'estensione al 2023, canta vittoria. «Bene l'approvazione all'unanimità del nostro emendamento. Siamo molto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di velocizzare l'iter per l'esecuzione delle opere. Più investimenti sui territori, meno burocrazia, certezza nell'esecuzione delle opere, indotto e quindi lavoro: sono queste le parole d'ordine per la ripartenza».

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, che rappresenta il governo in commissione, valuta la soluzione un buon compromesso, che consentirà di utilizzare al meglio le procedure veloci per i fondi europei del Recovery Plan.

Nei primi sette articoli varati ieri pomeriggio - ma un'ulteriore sessione era prevista in notturna - altre tre modifiche rilevanti: il dimezzamento, da 150mila euro a 75mila,



**Gabriele Buia.**

Per il presidente dell'Ance «anziché semplificare gli interventi di rigenerazione urbana, la maggioranza sta imponendo ulteriori vincoli. In questo modo le città resteranno bloccate»

**Ridotta da 150mila a 75mila euro la soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione**

della soglia entro la quale si possono affidare direttamente (senza alcuna formalità) gli appalti di servizi di progettazione (si tratta di una norma cui sono sensibili gli ordini professionali); l'affermazione di un principio di pubblicità minima e di rotazione per le procedure ristrette (anche se la scelta delle imprese cui chiedere un'offerta resta sostanzialmente discrezionale della stazione appaltante al netto degli obblighi di rotazione); la possibilità di partecipare alle procedure ristrette delle associazioni temporanee di impresa. Precisazione forse ridondante ma che bene si inquadra, in un disegno coerente, con la norma precedente. Se infatti si pubblicizza una procedura ristretta si potranno formare alleanze ad hoc per presentare una candidatura fra imprese che non avrebbero i requisiti per partecipare (o essere invitate) da sole.

La giornata di ieri ha avviato le votazioni in un clima di sostanziale tranquillità. Anche perché il vero nodo politico, su cui si addensano i nuvoloni più neri nella maggioranza, non è stato sfiorato né nelle commissioni né nella serale riunione di maggioranza: è l'articolo 10, che dovrebbe semplificare la rigenerazione urbana, ma che ha molto deluso le imprese del settore edilizio, soprattutto per i vincoli posti alla demolizione e ricostruzione nelle zone A, perimetro che coincide con la città storica ma

che poi ogni regione e ogni comune declina con ampia flessibilità. A conferma che lo scontro è davvero molto duro, dentro la maggioranza e con il mondo delle imprese, alcuni emendamenti di Leu, prima firmataria Loredana De Petris, addirittura accentuano e rafforzano quei limiti relativi alle zone A.

Se nella maggioranza la mediazione è affidata agli incontri riservati a Palazzo Chigi (anche per evitare la situazione paradossale di un possibile sostegno del centrodestra contro Leu), da fuori arrivano le bordate dell'Ance sul probabile pasticciaccio. Scende in campo direttamente il presidente, Gabriele Buia. «Avevamo capito - dice - che questo governo e questa maggioranza volessero fare un reale passo avanti nel semplificare e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana e verso il rilancio delle nostre città senza ulteriore consumo di suolo. Avevamo capito che questa è una delle priorità della stagione che si apre. Constatiamo invece che si vuole addirittura tornare alla cultura che ingessa con norme nazionali qualunque iniziativa e piano anche di ambito locale. Riportare la demolizione e ricostruzione per edifici di nessun valore o pregio storico a procedure complesse e defatiganti significa fermare tutto di nuovo. Noi assumeremo una posizione durissima su questo punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Industria siderurgica sostenibile.** Il piano nazionale di rilancio dovrebbe avere una durata di sette anni dal 2021 al 2027

**Il sottosegretario Margiotta: bene i tempi più lunghi per accelerare le opere del Recovery plan**



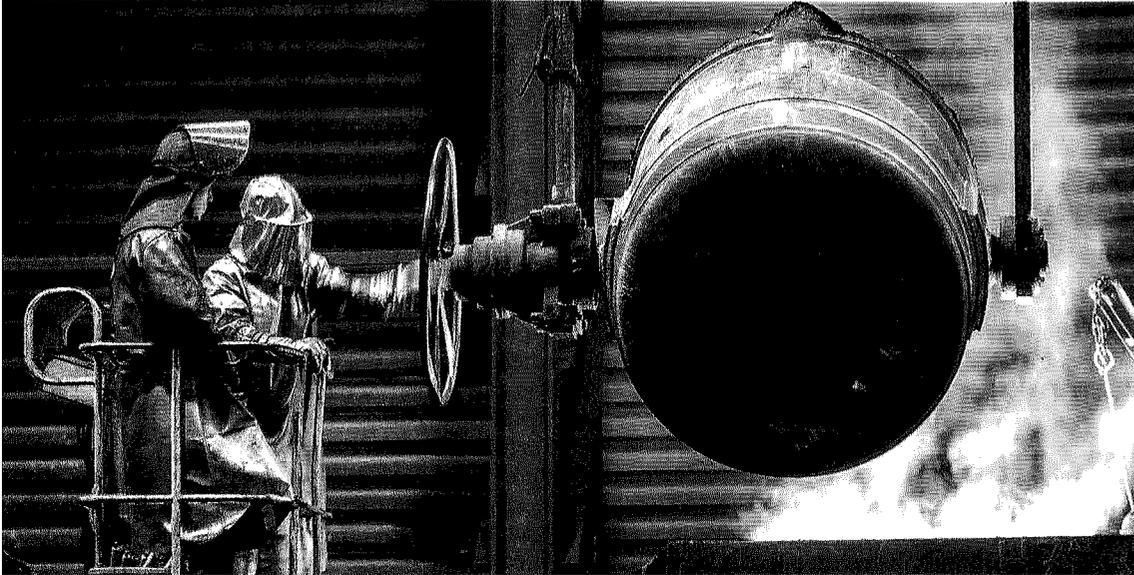
**Tempi stretti.** Il Dl Semplificazioni (76/2020) va convertito entro il 14 settembre. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno iniziato a votare sugli emendamenti. Il testo dovrebbe arrivare ufficialmente in aula martedì prossimo

**1.700**

**GLI EMENDAMENTI**

Quelli al decreto legge Semplificazioni (65 articoli) rimasti in piedi dopo il vaglio di legittimità

GETTYIMAGES



159329

# Sismabonus, confermata l'asseverazione postuma

CASA

**Demolizione e ricostruzione: diagnosi in ritardo ammessa per le zone prima escluse**

**Giuseppe Latour**

Asseverazione collegata al sismabonus: in caso di operazioni di demolizione e ricostruzione può essere presentata anche dopo il permesso di costruire. Sempre che il Comune rientri in una zona sismica dove, in fase di presentazione del progetto, la legge impediva l'accesso alle agevolazioni. La risposta a interpello n. 281, pubblicata ieri dalle Entrate, ribadisce il principio fissato di recente dalla risoluzione 38/E.

Sotto esame c'è un caso particolare. Si tratta della norma che dà la possibilità di ottenere il sismabonus, attraverso operazioni di demolizione con ricostruzione, a imprese che poi rivendono i loro immobili.

Nel caso sotto esame, la domanda non è stata corredata dall'asseverazione della classe di rischio (requisito essenziale per ottenere lo sconto), perché al momento dell'intervento era ancora in vigore una formulazione della norma che escludeva la zona sismica 2 (nella quale si trova l'immobile) dal perimetro dell'incentivo. La legge del tempo, insomma, limitava lo sconto fiscale, ma poi è cambiata e adesso include anche la zona 2.

L'impresa che ha posto l'interpello chiede, allora, se in questo caso sia possibile beneficiare della detrazione, nonostante l'asseverazione non sia stata depositata insieme alla richiesta di rilascio del permesso di costruire. Facendo una rilevante eccezione rispetto alla regola ordinaria.

Sul punto qualche settimana fa si era già espressa la risoluzione 38/E. Prima di pubblicarla, l'agenzia delle Entrate aveva consultato il ministero delle Infrastrutture. Secondo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è espresso in qualità di organo consultivo del Mit, l'agevolazione si applica «indipendentemente dall'effettuazione degli adempimenti ordinariamente previsti ai fini dell'ottenimento del sismabonus». L'asseverazione può, cioè, essere presentata

in un momento successivo. Con un solo limite: deve arrivare entro il rogito con il quale viene ceduto l'immobile oggetto di sconto.

Questo assetto viene confermato dalle Entrate, per «non precludere l'applicazione del beneficio in commento nelle ipotesi in cui l'adempimento in parola non fosse stato effettuato in quanto, in base alle norme vigenti al momento della presentazione della richiesta del titolo abilitativo, gli immobili oggetto degli interventi antisismici non rientravano nell'ambito applicativo dell'agevolazione». L'unica condizione, ancora una volta, è che questa asseverazione sia presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito dell'immobile oggetto degli interventi di riduzione del rischio sismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

La disciplina speciale non scadrà a fine luglio ma sarà efficace fino al 31 dicembre dell'anno prossimo

# Appalti semplificati tutto il 2021

La disciplina speciale per gli appalti, che va dagli affidamenti diretti alla procedura negoziale senza bando, non scadrà a fine luglio 2021 ma resterà efficace fino al 31 dicembre del prossimo anno. Via libera, poi, all'abbassamento a 75 mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di ingegneria e architettura. Lo prevedono due emendamenti approvati in commissione al Senato al decreto legge sulle Semplificazioni, che approderà in aula l'1 settembre prossimo.

a pag. 25

DECRETO SEMPLIFICAZIONI/ Si all'emendamento. Più lavori a ingegneri e architetti

## Gare semplificate tutto il 2021

### Appalti, cinque mesi in più per gli affidamenti diretti

**N**orme sblocca appalti tutto l'anno prossimo: la disciplina speciale, che va dagli affidamenti diretti alla procedura negoziale senza bando, che sarebbe scaduta a fine luglio, sarà invece efficace fino al 31 dicembre del 2021. Via libera poi all'abbassamento a 75 mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di ingegneria e architettura: la modifica punta a garantire ai professionisti maggiori opportunità di mercato. Lo prevedono due emendamenti approvati ieri dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato al decreto Semplificazioni (76/2020), il cui testo dovrà approdare in aula il 1° settembre prossimo. Ecco altri emendamenti approvati.

**Raggruppamenti temporanei**

**Alle novità previste dal dl semplificazioni in materia di appalti potranno aderire anche i raggruppamenti temporanei di imprese**

Alle novità previste dal dl Semplificazioni in materia di appalti potranno aderire anche i raggruppamenti temporanei di imprese. Un emendamento approvato a prima firma Leonardo Grimaldi (Iv) prevede che i raggruppamenti temporanei di imprese possono partecipare alle procedure di affidamento degli articoli 1 (procedure per l'incentivazione degli investimenti pubblici durante il periodo emergenziale in relazione all'aggiudicazione dei contratti pubblici sotto soglia) e 2 (procedure per l'incentivazione degli investimenti pubblici in relazione all'aggiudicazione dei contratti pubblici sopra soglia).

**Offerta economicamente più vantaggiosa**  
Salvaguardato il criterio

dell'aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, relativamente ai contratti di servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, di servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 40 mila euro, e le forniture di importo pari o superiore a 40 mila euro caratterizzati da notevole contenuto tecnologico o che hanno un carattere innovativo.

**Affidamenti sotto 40 mila euro**

La pubblicazione dei risultati della procedura di affidamento diretto, per i contratti sotto i 40 mila euro, non sarà obbligatoria. Così come l'avviso sui risultati per la procedura negoziata senza bando. Le stazioni appaltanti dovranno

dare «evidenza» dell'avvio delle procedure negoziate senza bando tramite pubblicazione di informazione sui rispettivi profili istituzionali.

**Protocolli di legalità**  
I protocolli di legalità previsti dal dl Semplificazioni

potranno essere sottoscritti non solo dalle categorie produttive, economiche o imprenditoriali, ma anche dalle organizzazioni sindacali.

**Deroghe stazioni appaltanti**

Le deroghe previste per le stazioni appaltanti, per l'incentivazione degli investimenti pubblici in relazione all'aggiudicazione dei contratti pubblici sopra soglia si applicheranno anche all'edilizia giudiziaria e per la realizzazione di in-

frastrutture per attività di ricerca scientifica.

**Documentazione antimafia**

Sessanta giorni di tempo (invece che 30) per il rilascio della documentazione antimafia definitiva dopo il rilascio della informativa liberatoria provvisoria, immediatamente conseguente alla consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

**Aeroporto di Firenze**

«Grazie alle sollecitazioni del senatore del Movimento 5 Stelle, Gianluca Ferrara, l'articolo 50 del dl di semplificazione è stato modificato: per realizzare grandi opere impattanti per il territorio non sarà sufficiente una Via, ma si dovrà passare attraverso la Vas». Nulla da fare dunque, tra gli effetti, per la procedura semplificata per il via libera all'ampliamento dell'aeroporto di Firenze. Lo afferma Irene Galletti, candidata alla presidenza della Toscana per il M5s.

© Riproduzione riservata

Risultati dell'attività di vigilanza sui contratti pubblici dell'autorità anticorruzione nel 2019

# Appalti, troppe deroghe tecniche

## Sotto la lente anche gli incarichi per la gestione dei migranti

Pagina a cura  
 DI **ANDREA MASCOLINI**

**N**el 2019 l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, ha messo in luce, con la sua azione di vigilanza sul settore dei contratti pubblici, diffuse e persistenti criticità negli affidamenti e nella fase di esecuzione dei contratti; fra tutte: l'improprio utilizzo dell'affidamento diretto e delle proroghe tecniche. È quanto si legge nella relazione presentata al parlamento dall'Authority che ha dato conto delle numerose ispezioni, indagini di settore e istruttorie su casi specifici condotte lo scorso anno. Da tutte queste attività l'Anac ha tratto la conclusione di una «persistente e diffusa presenza di criticità afferenti sia alla fase dell'affidamento sia a quella dell'esecuzione dell'appalto».

**In particolare, per ciò che attiene alla fase dell'affidamento, dagli uffici della vigilanza Anac è stato rilevato**

l'abuso del ricorso all'affidamento diretto tramite artificioso frazionamento (Asl Napoli 2 Nord, delibera n. 1149 dell'11 dicembre 2019), nonché difficoltà applicative nell'utilizzo degli istituti del subappalto e dell'avvalimento (comune di Pescara, delibera n. 1017 del 30 ottobre 2019), nella corretta definizione dell'oggetto di gara (ad esempio, società Astral Azienda Strade spa, delibera n. 165 del 27 febbraio 2019) e nell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Iren spa, delibera n. 1190 dell'11 dicembre 2019).

**Per ciò che attiene alla fase di esecuzione, critiche rimangono la gestione delle varianti e la composizione del contenzioso, spesso correlate a un non adeguato controllo e monitoraggio da parte della stazione appaltante (si veda, al riguardo, la delibera n. 669 del 10 luglio 2019, inerente i lavori di adeguamento della darsena di levante del porto di Napoli).**

**Nel corso dell'anno 2019, l'attività di vigilanza sugli appalti di servizi e forniture è stata indirizzata dall'Anac su specifiche tematiche, quali gli affidamenti per l'accoglienza dei migranti, gli affidamenti a cooperative sociali, gli affidamenti di incarichi di consulenza e patrocinio legale. Nell'ambito delle istruttorie espletate sui singoli affidamenti sono emerse, come nel settore dei lavori, criticità in ogni fase della procedura, essendo stati riscontrati l'utilizzo improprio dell'affidamento**

diretto e della proroga tecnica (criticità frequentemente riscontrate soprattutto negli affidamenti a cura delle aziende del servizio sanitario nazionale e negli affidamenti degli enti locali in materia di smaltimento rifiuti), difficoltà nella adeguata programmazione (ancora nel settore sanitario) e nella qualificazione dell'oggetto dell'appalto, anche in maniera reiterata nonostante la presenza di precedenti richiami dell'Autorità (ad esempio Asl di Sassari, deliberazione n.1037 del 23 otto-

bre 2019). Non sono mancati, inoltre, casi di errata applicazione della disciplina relativa alle modifiche contrattuali ed alle varianti.

In coerenza con la direttiva programmatica, una specifica attenzione è stata dedicata agli affidamenti posti in essere dalle centrali di committenza e da Consip spa.

**Anche nel settore dei servizi e delle forniture, l'azione di vigilanza dell'Autorità si è articolata attraverso ispezioni, indagini di settore e istruttorie su casi specifici. Una specifica attenzione è stata posta dall'Anac anche rispetto agli affidamenti delle centrali di committenza. Tra questi si evidenziano di seguito diversi affidamenti di Consip spa in relazione ai quali gli accertamenti dell'Autorità hanno fatto emergere ricorrenti criticità relative alla ripartizione in lotti e in alcuni casi anche violazione dei principi di pubblicità e trasparenza.**

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



# Professionisti garanti del 110%

*Chi rilascia il visto di conformità sul superbonus in assenza di presupposti o dichiarando il falso risponde anche di truffa aggravata e indebite erogazioni*

Il consulente del lavoro o il commercialista che rilascia il visto di conformità sul superbonus in assenza dei presupposti o dichiarando il falso risponde anche di truffa aggravata e indebite erogazioni a danno dello stato, in concorso con il beneficiario del 110%. È quanto spiega, tra l'altro, la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, che esclude, invece, le nuove e specifiche sanzioni previste in caso di attestazioni e/o asseverazioni infedeli.

Cirioli a pag. 24

*Studio della Fondazione dei consulenti del lavoro. Escluse sanzioni sulle asseverazioni*

# Professionisti garanti del 110%

*Chi mette il visto di conformità risponde col beneficiario*

DI DANIELE CIRIOLI

Il consulente del lavoro o il commercialista che rilascia il «visto di conformità» sul superbonus in assenza dei presupposti o dichiarando il falso risponde anche di truffa aggravata e indebite erogazioni a danno dello stato, in concorso con il beneficiario del 110%. È quanto spiega, tra l'altro, la Fondazione studi dei consulenti del lavoro nell'approfondimento di ieri in materia di detrazione 110% operativa negli anni 2020 e 2021. La Fondazione esclude, invece, le nuove e specifiche sanzioni previste in caso di attestazioni e/o asseverazioni infedeli.

## Il ruolo di consulenti e commercialisti

Il superbonus può essere fruito direttamente (detrazione) o indirettamente (cessione credito d'imposta), a scelta del beneficiario con specifica opzione in via telematica, effettuabile anche con l'ausilio di soggetti abilitati (comma 3, art. 3, dpr n. 322/1998), tra cui consulenti del lavoro, dottori commercialisti ed esperti contabili. L'opzione richiede

l'invio, tra l'altro, di «asseverazioni» su rispetto dei requisiti, congruità delle spese ed efficacia degli interventi. I soggetti tenuti al rilascio dei documenti sono i «tecnici abilitati» e i «professionisti incaricati della progettazione strutturale». Consulenti del lavoro e commercialisti, dunque, non possono rilasciare né asseverazioni e né attestazioni, che il contribuente deve allegare alle richieste del superbonus. Loro compito, invece, è quello di rilasciare «il visto di conformità» dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al bonus (art. 119, comma 11, dl n. 34/2020), secondo le ordinarie norme (art. 35 dlgs n. 241/1997), previa verifica «della presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati» (art. 119, comma 11, dl n. 34/2020). Pertanto, spiega la Fondazione, consulenti e commercialisti non sono tenuti a eseguire alcun accertamento sulla veridicità e sulla congruità dei dati contenuti in tali atti, con la conclusione che non possono

essere chiamati a rispondere dei reati che eventualmente saranno contestati al beneficiario del superbonus in concorso con il tecnico abilitato o il professionista incaricato della progettazione strutturale, in base alla natura degli interventi agevolati.

## Visto di conformità irregolare

Tuttavia, nel caso in cui rilasci il «visto di conformità» senza che ne ricorrano i presupposti (ad esempio, in assenza delle attestazioni e/o asseverazioni) o dichiarando conformi dati che non lo sono e, comunque, con coscienza e volontà di agevolare o favorire il beneficiario del 110% nella realizzazione del programma criminoso da lui stesso ideato, il consulente del lavoro o il commercialista risponderà delle sanzioni ordinariamente previste in questi casi (ex art. 39 del dlgs n. 241/1997) e, a titolo di concorso, di quelle per i reati addebitabili al beneficiario (tra cui truffa aggravata o indebita percezione di erogazioni a danno dello stato). Sul punto, la cassazione ha stabilito che è punibile per reati di natura tributaria, in

concorso con il contribuente, il professionista che, sebbene consapevole dell'illiceità delle operazioni da cui è generato un credito, ha ugualmente apposto il visto di conformità, «in quanto la professionalità dallo stesso posseduta avrebbe richiesto un controllo della regolare tenuta e conservazione delle scritture contabili che, se regolarmente effettuato, avrebbe permesso di accertare la discrasia evidente tra la capacità reddituale emergente dalle dichiarazioni depositate negli esercizi precedenti e i ricavi dichiarati in corrispondenza degli esercizi in cui il credito Iva era maturato» (sentenza n. 24800/2019).

## Nessuna sanzione speciale

In conclusione, per la Fondazione consulenti e commercialisti non sono destinatari di alcuna delle sanzioni previste al comma 14 dell'art. 119 del dl n. 34/2020 a carico dei «soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli». Non ne sono destinatari perché non compete a loro rilasciare le asseverazioni e attestazioni, che se infedeli danno origine alle nuove sanzioni.

© Riproduzione riservata

**Che cosa rischiano consulenti e commercialisti**

<b>Funzioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possono rilasciare «il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto» al superbonus previa verifica della presenza delle asseverazioni e delle attestazioni</li> <li>• Non possono rilasciare asseverazioni e attestazioni su natura, qualità e spese degli interventi oggetto di bonus fiscale</li> </ul>
<b>Sanzioni</b>	<p>In caso di rilascio di «visto di conformità» senza i presupposti rispondono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle ordinarie sanzioni penali e amministrative (art. 39 dlgs n. 241/1997);</li> <li>• a titolo di concorso delle sanzioni per i reati addebitabili al beneficiario (tra cui: truffa aggravata o indebita percezione di erogazioni a danno dello stato)</li> </ul>

